

L'INTERVISTA ■ STEPHAN JANSON*

«L'eleganza non è una cosa del passato né un vestito: è un comportamento»



DOMANI AL CONSERVATORIO

Tra musica e moda prende il via con Stephan Janson il ciclo *Neon&Caffeine*.

■ Cosa hanno in comune il Conservatorio e il mondo della moda, del misticismo, dello yoga e dell'archeologia subacquea? Cosa hanno da dirsi universi apparentemente così distanti? L'obiettivo del nuovo progetto triennale del Conservatorio della Svizzera italiana, *Neon&Caffeine*, che prende il via con *Vanitas* domani, 30 ottobre alle 21, in Aula Magna, è proprio quello di andare a scovare personaggi provenienti da diverse discipline, non così comuni per le loro scelte e per le loro visioni. Il primo incontro è con Stephan Janson, un sarto come lui stesso ama definirsi, che contrariamente a tutti i cliché legati al suo lavoro, è riuscito ad imporsi attraverso il fascino discreto dei dettagli, con unicità ed eleganza, aspetti al giorno d'oggi di un'innegabile e rara preziosità. Allievo di Yves Saint Laurent e Kenzo, con una carriera che comincia a Parigi già all'età di 14 anni passando

per New York, per poi arrivare a stabilirsi a Milano, Janson si distingue per le sue scelte fuori dal coro. «Spesso vengo accusato di fare vestiti molto chic, come se fosse una colpa. Queste accuse provengono soprattutto dai media, come se l'eleganza fosse un retaggio del passato ormai fuori tempo. Non credo che l'eleganza sia una cosa del passato, è vero che ogni epoca ha i suoi codici, ma l'eleganza non è un vestito è un comportamento». Mercoledì attraverso un docu-concerto e i talenti della Scuola universitaria del Conservatorio che eseguiranno pagine di Maurice Ravel, William Albright, Salvatore Sciarrino e Nadir Vassena scopriremo la bellezza secondo Stephan Janson. Caffèlatte e biscotti con il protagonista al termine della serata. Seppure timido, il sarto sarà presente alla prima di *Vanitas*.
Stephan Janson non scende a compromessi

e non si cura delle imposizioni del mercato. Racconta di una prima esperienza televisiva che ebbe agli esordi, ospite di una trasmissione con Mariuccia Mandelli, in arte Krizia: «Alla fine della trasmissione mi prese da parte e mi disse "ti ho ascoltato molto, fai attenzione che lo chic non vende"! Ho trovato questo consiglio molto generoso da parte sua. Aveva ragione, non costruirò mai un impero e non farò mai una fortuna, ma non è questo ciò che mi interessa». «L'ispirazione è un processo lungo nel mio caso - precisa Janson - è il passato digerito, distillato, shakerato che diventa altro. L'ispirazione nasce principalmente dai gesti. Trovo i gesti delle donne molto rivelatori. Amo particolarmente quelli dei fumatori, quando hanno a che fare con sigarette senza filtro, con il tabacco che rimane sulle labbra e che con la mano lo tirano via. Delle

sciocchezze forse, che però dicono anche come vive la gente. Invece adesso questa mania delle scarpe molto alte ad esempio, non mi fa inventare niente. Vedere delle donne camminare goffe, magari con il volto che si trasforma dalle smorfie perché fanno male i piedi... forse non ho la misoginia necessaria per arrivare a questo».

Esiste un aspetto della donna che la intriga particolarmente? «Sono specializzato in schiene interessanti, come si può facilmente intuire dai miei vestiti. Sono così pretenzioso da essere convinto che una donna che indossa i miei vestiti è talmente speciale che quando entra in un posto tutti si girano a guardarla. Dunque la vedono da dietro. Il davanti è il risultato del suo proporsi, non del vestito.

ELEONORA ZAFFIRI
* stilista